Futuro tranquillo con la pensione privata

Il sistema pubblico in crisi da solo riuscirà appena a soddisfare i più elementari bisogni primari

Destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali, cioè a quei prodotti che servono ad integrare la previdenza pubblica, è sempre più di fondamentale importanza perché è l'unico mezzo che può garantire la stabilità del proprio tenore di vita anche durante la terza età.

Nel ventesimo secolo il modello di famiglia patriarcale, basato sull'onere filiale di provvedere al mantenimento dei genitori anziani, è tramontato perché è totalmente cambiato il modello di società. Questo fatto ha determinato la necessità di maggiore autonomia finanziaria durante la terza e quarta età grazie anche al desiderio di non alterare il proprio stile di vita e la propria indipendenza al termine del ciclo lavorativo quando, cioè, si ha l'opportunità di disporre della totalità del proprio tempo e la libertà di utilizzarlo al meglio realizzando finalmente viaggi, hobby, e tutta quella serie di attività a lungo rimandate.

E' proprio nel corso di quella che una volta si chiamava vecchiaia, quindi, che la disponibilità economica deve mantenersi adeguata alle esigenze e non solo a quelle ludiche, pensiamo per esempio a quelle di assistenza medico-sanitaria , oppure a quelle alimentari. Per garantire a sé stessi questo tipo di tranquillità è necessario che l'entità della pensione sia proporzionata alle necessità.

Oltre al quadro sociale sono cambiate completamente le abitudini. I pensionati di domani oggi sono abituati ad andare in vacanza, al cinema, a cena fuori, a vestirsi secondo le mode del momento, i pensionati di ieri avevano esigenze differenti, esigenze che finivano con l'avere un impatto minore sulle risorse economiche, così come le abitudini di oggi lo avranno in maniera diametralmente opposta. La situazione generale è stata ulteriormente complicata dalla crisi del sistema previdenziale pubblico. La crescita demografica ha completamente stravolto le previsioni per il futuro ed oggi che abbiamo quasi il pareggio nel rapporto tra contribuenti e pensionati diventa indispensabile integrare la pensione statale con forme di accumulo personalizzate.

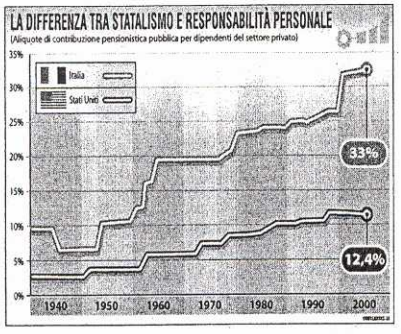
Le pensioni pubbliche sono destinate a diminuire inesorabilmente, specie per le nuove generazioni di lavoratori, mentre le forme integrative prenderanno sempre più piede al punto di diventare molto più importanti delle pensioni pubbliche che paradossalmente (come avviene già in molti altri Paesi, soprattutto di lingua anglosassone) diverrà a quel punto la vera pensione integrativa.

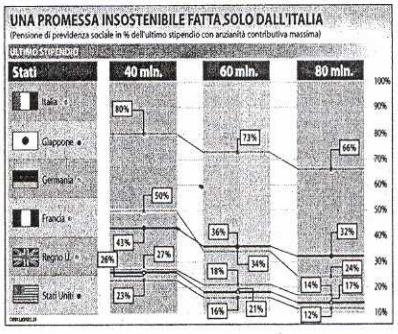
Vi sono inoltre alcuni accorgimenti che consentono di poter valorizzare al meglio la rendita di una pensione integrativa, sintetizzabili in tre punti fermi:

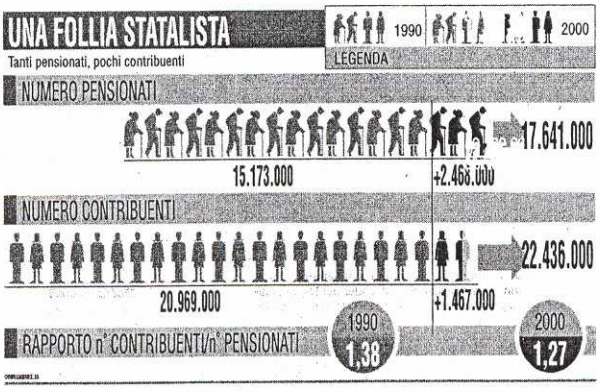
- i risparmi destinati alla costruzione della propria rendita non vanno mai utilizzati per altri scopi, vanno invece alimentati costantemente.
- il godimento della propria rendita va prorogato nel tempo quanto più a lungo possibile. In questo modo gli assegni integrativi avranno importi sempre più consistenti, con maggiore utilità nel momento in cui si diventa più deboli, in cui, cioè, si ha necessità di disporre di risorse adeguate per fronteggiare i problemi che dovessero sopraggiungere.
- il capitale accantonato va trattato come riserva per gli imprevisti. Grazie al rinvio dell' erogazione della rendita integrativa, diventa possibile godere della rendita per le esigenze ordinarie di vita e di riservarsi il patrimonio accantonato per eventuali esigenze straordinarie.

Regole semplici ma essenziali per affrontare la vecchiaia, con estrema serenità.

Ennio Doris







PREOCCUPANTI PREVISIONI PER IL 2050

Pensioni non superiori al 30% dello stipendio

In occasione di una delle ultime Convention di Banca Mediolanum, Giovanni Palladino, economista ed esperto di previdenza ha fatto il punto sulla situazione del sistema pensionistico nel nostro paese. "Era chiaro - ha spiegato Palladino - che i pensionati italiani del nuovo millennio non avrebbero potuto dormire sonni tranquilli, tanto che già nel 1998 il nuovo modello previsionale dell'Inps affermava che nel 2050 la pensione media sarebbe stata inferiore al 30% della retribuzione media". Riassumendo, l'intervento di Palladino ci dimostra che tutto nasce dal fatto che le previsioni iniziali, quelle da cui si è partiti per costruire l'intero sistema erano completamente errate. Basti immaginare che il modello dell'Inps dieci anni prima, cioè nel 1988, prevedeva per il '90, 9 milioni 407 mila pensioni di lavoratori dipendenti privati, per il '95, 9 milioni 340 mila e per il 2000, 9 milioni 361 mila. I dati effettivamente maturati sono stati molto differenti. Così l' effettivo numero di pensioni per lavoratori dipendenti privati nel 2000 è stato di 10 milioni 334 mila. L'errore di previsione è di circa un milione di pensionati, un errore che potrebbe addirittura raddoppiare da qui al 2010.

Le promesse fatte dall'Italia in termini di rapporto tra pensione ed ultimo stipendio, non hanno eguali in confronto con gli altri paesi. Se poi il confronto lo si estende esclusivamente a Stati Uniti e Gran Bretagna si vede come queste differenze crescano notevolmente.

Alla base di tutto ci sono cause strutturali e demografiche. L'aumento dei pensionati è superiore all'aumento dei contribuenti che, in prospettiva, sono destinati ad essere di numero inferiore ai pensionati proprio a causa del declino demografico dell'azienda Italia. Le pensioni di anzianità dopo aver devastato il bilancio dell' Inpdai stanno appesantendo sempre di più anche il bilancio della previdenza sociale. Il costo delle pensioni Inps di anzianità oggi è di circa 40 mila miliardi di euro, mentre il costo delle pensioni di vecchiaia, che sono molte di più, è soltanto di 35mila miliardi. Neanche gli incentivi a ritardare il pensionamento potrà produrre effetti positivi in tal senso. Un altro fenomeno che finirà per devastare le casse dell'istituto previdenziale sarà causato dall'allungamento della vita media. Oggi gli ultra 65enni rappresentano il 18% della popolazione; nel 2035 saranno il 31%. Un dato pesantissimo e che influirà in maniera notevole anche sul Pil.

Insomma, senza entrare ancor più nel merito, e lo si potrebbe davvero fare, appare già chiaro solo da queste cifre come il sistema previdenziale italiano abbia le fondamenta minate e di quante riforme ci sia ancora la necessità. Tutte le previsioni errate, tutte le false promesse, hanno portato i contribuenti a non prendere coscienza del problema, una presa di coscienza che va, invece, fortemente stimolata, invogliando i lavoratori di oggi a provvedere per tempo attraverso l'integrazione previdenziale privata.

I RISULTATI DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Raccolta «Vita» +40%

I primi nove mesi del 2004 hanno visto il Gruppo Mediolanum ottenere un quaranta per cento in più di nuova produzione vita Italia. Un dato ottimo, ma non l'unico. L'utile netto consolidato è stato di 110 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Importanti risultati anche per ciò che riguarda le masse amministrate consolidate cresciute del 9% rispetto al 30 settembre 2003, raggiungendo i 24.998 milioni di euro. In linea rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-1%) il dato relativo all'organico delle Reti di Consulenti esclusivi, che nei tre mercati di riferimento (Italia, Spagna e Germania) si è attestato sulle 5.416 unità.

Con particolare riferimento all'Italia , in rapporto al settembre 2003, l'Utile netto ha avuto una crescita del 16% ed è stato pari a 135 milioni di euro, mentre le masse amministrate sono aumentate del 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi su 20.487 milioni di euro.

Il Gruppo Mediolanum continua a produrre risultati di estremo rilievo anche e soprattutto per ciò che riguarda la raccolta netta del risparmio gestito che è stata positiva per 1.012 milioni di euro, ma dato ancor più rilevante, è rimasta positiva per tutti i mesi. Un contributo particolare è giunto dal settore vita con una raccolta netta pari a 982 milioni, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I premi Lordi Vita sono ammontati complessivamente a 1.648 milioni di euro in crescita del 30% rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso. In particolare, la nuova produzione vita è cresciuta del 40% (1.069 milioni di euro), con i premi pluriennali (esclusivamente Unit-linked) che hanno contribuito per 126 milioni di euro, in crescita del 30%, e i premi unici per 944 milioni di euro, + 41%.

Anche i Fondi Comuni di Investimento e le Gestioni hanno registrato una raccolta lorda di 1.104 milioni di euro.

Al 30 settembre 2004 l'organico della rete di vendita di Banca Mediolanum è stato di 4859 Consulenti Globali, di cui 4.078 promotori finanziari contro i 4.092 dello scorso anno. Il totale clienti al 30 settembre 2004 è stato di circa 782.00 primi intestatari, con una crescita del 2% rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Risultati importanti arrivano anche da iniziative estere. L'utile netto delle attività in Spagna è stato pari a 1,1 milioni di euro, in crescita rispetto al risultato dei primi nove mesi dello scorso anno (-0,6 milioni di euro).

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI IL RENDIMENTO MEDIO ANNUALE È STATO SUPERIORE ALL'8,5%

Exploit dei Fondi azionari italiani

Ottime le performance di alcuni Fondi Azionari italiani sull'arco di 10 anni. E' quanto risulta da un servizio pubblicato sul settimanale economico "Il Mondo" del 22/10/04, che ha selezionato un gruppo di fondi comuni che nell'arco del decennio al 6/10/04 hanno offerto un rendimento mediamente superiore all'8,5% all'anno. Tra questi, il drappello più numeroso è rappresentato dai fondi specializzati sul mercato azionario italiano.

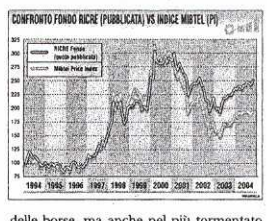
Il risultato ottenuto da questi fondi è tanto più significativo quando lo si raffronti con l'incremento annuo registrato nello stesso periodo decennale dai principali parametri di riferimento dei mercati azionari: Mib30 5,85%, Msci Europe 6,88%, Msci World in Euro 5,32%. All'interno di questo manipolo di top performers si è posizionato molto bene il Fondo Risparmio Italia Crescita del gruppo Mediolanum, con un rendimento medio annuo del 9,77%, cumulato in una rivalutazione decennale del 154%.

Se si andassero poi ad analizzare più da vicino i dati di questo decennio, si vedrebbe che questi differenziali positivi rispetto ai mercati borsistici non si sono prodotti soltanto nel primo quinquennio, coincidente grosso modo col periodo d'oro della crescita delle borse, ma anche nel più tormentato periodo successivo, che ha compreso in sé la fase più spettacolare dello sviluppo della bolla speculativa di fine anni '90, la sua esplosione e la profonda crisi finanziaria che ne è seguita, ampliata dalla successiva frenata della crescita economica e solo parzialmente corretta dai recuperi, pur consistenti, messi a segno nel più recente biennio. Per tornare all'esempio del Fondo Risparmio Italia Crescita, la sua crescita complessiva negli ultimi cinque anni, sempre considerando i dati del servizio citato, è stata superiore al 26%. Ci sono dentro gli anni buoni e gli anni negativi di questo periodo cruciale che parte da fine '99, ma il risultato è significativo, se si considera che nello stesso periodo l'indice Mib30 ha accusato una perdita attorno al - 15%.

E gli altri fondi, quelli che non sono riusciti a dare risultati di questo livello? Non si poteva prevedere prima quali fondi sarebbero andati meglio di altri, così come non si può sapere ora se le stesse differenze si ripeteranno in futuro. Inoltre, anche i fondi che hanno dato ottimi rendimenti, se acquistati in momenti inopportuni, possono aver dato risultati deludenti per l'investitore.

Vale allora anche per la scelta dei fondi in cui investire il principio generale della diversificazione dei rischi e della diversificazione dei periodi in cui investire. Investimenti programmati nel tempo con versamenti scadenzati e possibilmente suddivisi tra diverse categorie di fondi rappresentano la soluzione più raccomandabile per pianificare l'impiego dei propri risparmi con questi strumenti.

Un'adeguata consulenza professionale è sempre indispensabile per decidere come muoversi. Ogni investitore ha obiettivi diversi e esigenze diverse: meglio accettare di farsi guidare in questa scelta, che dipende da un'analisi ben fatta dei propri obiettivi e esigenze.



MERCATI

La Borsa allunga il passo

Le borse hanno aggiunto una nuova "gamba" di rialzo alla reazione scattata a metà agosto, proseguendo sulla scia di un movimento rivalutativo ormai in atto dal marzo del 2003 e misurabile in oltre il 40% nell'arco di una ventina di mesi, almeno per quanto riguarda la borsa italiana. Qualcuno se n'è accorto? A giudicare dall'intonazione funerea che continua ad accompagnare la maggior parte dei commenti finanziari di stagione - siamo pur sempre in novembre - e il comportamento distaccato degli investitori, sempre più liquidi, sembrerebbe proprio di no.

Questa volta a dare il ritmo ai mercati è stata in particolare la borsa americana, che a cavallo delle elezioni presidenziali e nella quindicina successiva ha messo a segno un balzo dell'8%, a riprova che la comunità finanziaria gradisce un'evoluzione della politica USA all'insegna della continuità. Qui, rispetto ai minimi dello scorso anno, il recupero sfiora il 50%, anche se per gli investitori europei il progresso è meno visibile a causa della simmetrica svalutazione di ca. il 18% del dollaro contro l'Euro nello stesso periodo. Cosa più importante, Wall Street si è riportata al di sopra dei livelli registrati nelle settimane che precedettero il tragico 11 settembre 2001. Come abbiamo osservato più volte, la parola definitiva sui mercati viene detta dall'economia reale e dalla capacità delle aziende di generare utili. Su questo fronte le notizie sono state buone, anche se tenute in ombra da eventi forse più appariscenti, ma alla fine meno determinanti. Molto bene, quindi, per chi non si è lasciato impressionare e ha mantenuto una saggia strategia di accumulazione degli investimenti azionari nell'arco di tutto questo lungo periodo. Per gli altri c'è sempre tempo per cominciare: in Italia manca ancora il 40%, ma tutti cominceranno a parlarne solo se e quando ci arriveremo. Meglio muoversi prima.

«5D»: le linee guida per diversificare ispirate dai Nobel

Ma è davvero così importante sapere se oggi in Borsa domina l'orso e, magari, domani sarà già la volta del toro? L'esperienza degli ultimi decenni sui mercati finanziari "risponde" a questa domanda negativamente: inseguire l'andamento dei listini è un azzardo, spesso controproducente. Per questo, da sempre, Banca Mediolanum suggerisce ai risparmiatori la "strategia delle 5D". Sintesi del pensiero di alcuni dei più brillanti premi Nobel, le "5D" illustrano cinque linee di differenziazione degli impieghi finanziari, che permettono di ottenere i migliori risultati potenziali dal proprio investimento indipendentemente dalle fluttuazioni del giorno per giorno.

La prima delle cinque D prevede di diversificare gli impieghi in base all'asse temporale, suddividendo le proprie disponibilità tra il breve periodo (2 o 3 anni) al quale riservare il denaro di cui si può avere bisogno in qualsiasi momento, di medio periodo e di lungo periodo (oltre i 7 anni). La componente azionaria entra in gioco sul lungo periodo. Se l'orizzonte temporale è sufficientemente ampio (oltre i 10 anni) l'impiego in Borsa si dimostra sempre il più redditizio. La seconda D ha a che fare con la diversificazione tra titoli, il classico "giardinetto". Maggiore è il loro numero, migliori sono le prospettive di un investimento. Lo strumento che meglio risponde a queste esigenze è rappresentato dai fondi comuni di investimento.

La terza D parte dal presupposto che l'economia mondiale - tranne rare eccezioni - viaggia a velocità diverse nelle differenti aree geografiche. Differenziando anche secondo un'ottica geografica, e ripartendo i propri impieghi su più Paesi diversi, sempre utilizzando lo strumento dei fondi, si possono cogliere queste opportunità. Stesso discorso vale per la quarta D, quella riservata al risparmio sul quale si può speculare un po' di più, che punta sulla diversificazione per potenziale di crescita e mira dunque al miglior risultato nel medio e lungo periodo con investimenti mirati sui settori emergenti dell'economia La cinquina si completa con la diversificazione sugli strumenti innovativi di ultima generazione, quali ad esempio le nuove polizze index linked.

Naturalmente questo approccio all' investimento non può prescindere dalla guida di un professionista del risparmio. Un portafoglio che segua la regola delle 5D è per forza di cose composto da una pluralità di strumenti, che devono essere monitorati nel tempo e all'occorrenza ricalibrati. Ma, soprattutto, è un portafoglio che va costruito di volta in volta sulle esigenze del singolo risparmiatore.

SERVIZIO CLIENTI
Numero Verde
800-107.107
www.bancamediolanum.it
Pagina informativa per i clienti Mediolanum
a cura di **Roberto Scippa**
roberto.scippa@mediolanum.it
Selezione e reclutamento
02/90492778